

Comunicato ai media - Roma 14 Febbraio 2008

Il Trattato sui Trasferimenti di armi che abbiamo proposto è ora nelle mani dei 28 esperti governativi

“Nessun fallimento sul Trattato sulle armi” è l’avvertimento della campagna Controlarms.

Sono iniziati questa settimana i colloqui in ambito Onu per la stesura del Trattato Internazionale sui trasferimenti di armi: “E’ un momento storico del cammino verso il controllo delle armi convenzionali” dicono i sostenitori della campagna Control Arms.

Da lunedì **28 delegati da ogni continente - tra cui il rappresentante del governo italiano - parteciperanno al “Gruppo degli Esperti Governativi”** a New York, dove inizieranno la loro prima discussione su un Trattato Internazionale sui Trasferimenti di Armi (Arms Trade Treaty).

Centinaia di organizzazioni non-governative portano avanti la campagna Control Arms dal 2003, per ottenere un Trattato che proibisca i trasferimenti di armi che alimentano i conflitti, la povertà e le violazioni dei diritti umani. Mentre l’80% degli Stati appoggiano con forza questi obiettivi, qualche governo resta scettico ed erroneamente afferma che un Trattato impedirebbe i trasferimenti responsabili di armi per gli scopi di difesa, di polizia e di peacekeeping.

Al momento si registra un **enorme sostegno a livello internazionale al Trattato Internazionale sui Trasferimenti di Armi**. Nel 2006 l’Onu ha votato a maggioranza schiacciante per iniziare i lavori e lo scorso anno 100 stati hanno risposto alla richiesta del Segretario Generale di partecipare al Gruppo di Esperti - una quantità di dieci volte superiore a quella consueta.

Inoltre una serie di capi militari, comandanti di polizia, medici, parlamentari, leader locali, persone impegnate sui diritti umani, celebrità, gruppi religiosi, e gente costretta a fuggire dalla violenza, ha partecipato agli eventi organizzati da Control Arms e alla Consultazione Popolare Mondiale che richiede maggiori controlli sui trasferimenti internazionali di armi.

“Siamo molto soddisfatti del cammino fatto” - sostiene **Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Disarmo** - “e di come tutte le nostre organizzazioni si sono impegnate attivamente per questa importante campagna, la prima che si può **definire realmente globale** sul tema del controllo degli armamenti”.

Ricordiamo che la prima fase della campagna, caratterizzata dalla raccolta di volti per la “Fotopetizione” internazionale, ha visto **l’adesione in Italia di oltre 40.000 persone, tra cui centinaia di personaggi** della cultura e dello spettacolo, che hanno “messo la faccia” contro le armi.

“Speriamo dunque che la **presenza dell’Italia nel Gruppo di Esperti** significhi un forte contributo verso un testo di Trattato realmente vincolante ed applicato; in questo senso **l’apporto del nostro paese**, che può valorizzare oltre quindici anni di esperienza di legge 185/90 (una delle più avanzate al mondo), potrà davvero essere fondamentale. Speriamo che questo sia l’intendimento del nuovo governo che verrà a breve scelto nelle prossime consultazioni elettorali”, conclude Vignarca.

Brian Wood, direttore della ricerca sul controllo della armi in Amnesty International continua dichiarando: “Ogni giorno continuiamo a **documentare enormi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra** che sono il risultato del commercio irresponsabile di armi convenzionali, comprese le armi leggere. Questo Trattato è **urgente ma sarà efficace solo se chiederà ai governi di proibire i trasferimenti quando c’è il chiaro rischio** che le armi saranno usate per gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme sui diritti umani”

Rebecca Peters, direttrice di IANSA afferma: “Questo Trattato crea un **nuovo livello di cooperazione globale**. Il **commercio incontrollato di armi leggere distrugge vite umane** a blocca il futuro sostenibile. Gli esperti governativi debbono prendere in considerazione tutti gli aspetti del commercio di armi leggere, dalla produzione all’intermediazione, dal trasporto alla logistica.”

